



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA
COMITATO PROVINCIALE DI ROMA
Sezione "M. Giglio" - Appartenenti Polizia di Stato

AL DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
Ufficio IV Comunicazione Istituzionale

e, p.c.

ALL'ANPI PROVINCIALE ROMA
ALL'ANPI PROVINCIALE L'AQUILA
ALL'ANPI PROVINCIALE BERGAMO

Gentile Direttore,

chi le scrive è la Sezione ANPI "Maurizio Giglio – Appartenenti alla Polizia di Stato"- nata da oltre tre anni, che ha tra i suoi compiti quello di ricercare, scoprire e valorizzare le storie di appartenenti ai corpi di Polizia che abbiano partecipato alla Resistenza contro il nazifascismo. Abbiamo intrapreso diverse ricerche, approfondendo le vite e l'operato dei Poliziotti Partigiani, e scoprendo spesso aspetti poco o per nulla conosciuti, che ci permettono di conoscere al meglio la Storia di quel periodo e di ridare valore all'apporto dei poliziotti alla Liberazione, alla ricostruzione del Paese ed alla nascita della Repubblica Italiana.

Nell'ambito di tali ricerche, grazie ad una segnalazione della Signora Ornella Ravaglia, figlia del Partigiano Combattente Mario "Giorgio" Ravaglia della Brigata Camozzi a Treviglio (BG) e Presidentessa dell'ANPI Treviglio, con il prezioso contributo di un suo ricordo, abbiamo cercato e rinvenuto notizie di DI STEFANO Mario, di Pietro, nato a Pizzoli (AQ) il 04/11/1919.

Il nominativo, indicato con nome, cognome, luogo di nascita e patronimico, è fra le schede compilate dalla Commissione Regionale qualifiche partigiane Lombardia, consultabile sul sito Partigiani d'Italia al link <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf6b559153c893090465df9> (all. 1). Come è noto ai ricercatori, non vi è attualmente la possibilità di consultare, presso l'Archivio Centrale dello Stato, il Fondo Ricompart, ove si trova la documentazione sottostante a tali schede. Il partigiano, appartenente alla Brigata SAP Matteotti Zelasco, risulta essere CADUTO (senza ulteriori indicazioni al proposito). Nella scheda è anche indicata la durata dell'attività partigiana svolta (8 mesi).

Un DI STEFANO Mario, di Pietro, nato il 04/11/1919 (senza indicazione del luogo di nascita) è ricompreso nell'elenco di allievi Guardie di P.S. nominate Guardie con D.M. 6311 del 09/05/1941. (all. 2)

La coincidenza di nome, cognome e patronimico ha imposto un approfondimento. È stata pertanto rinvenuta una fonte secondaria, il sito Combattenti Bergamaschi, consultabile al link <https://www.combattentibergamaschi.it> che si basa anche sulle risultanze del Fondo Ufficio Patrioti dell'Archivio di Stato di Bergamo. Grazie al motore di ricerca ivi contenuto, è stato rintracciato il nominativo con le seguenti indicazioni : *DI STEFANO Mario di Pietro, nato il 4 novembre 1919 a L'Aquila, residente a (Bergamo) – Partigiano - Seconda Guerra Mondiale 1940-1945 - arruolato nel settembre 1944 nella Squadra Armata Patriottica Matteotti, Brigata Zelasco - caduto il 26 aprile 1945 a Bergamo in un fatto d'arme con formazioni nazifasciste (Riferimento: Archivio di Stato di Bergamo: Ufficio Patrioti di Bergamo – schede singoli partigiani).*

Tale indicazione ha permesso già di poter sostenere con ragionevole certezza che la Guardia di PS e il Partigiano Caduto siano effettivamente la stessa persona. Tuttavia si sono cercate le fonti primarie sulle quali fondare con assoluta sicurezza tale coincidenza di dati.

È stata pertanto richiesta documentazione all'Ufficio Anagrafe del Comune di Pizzoli (Comune nel quale il nominativo DI STEFANO Mario è inserito tra i caduti della II guerra Mondiale sia nella targa apposta al Monumento ai Caduti di tutte le guerre, sito in Viale della Pace, sia in una delle due lapidi apposte nella Piazza del Municipio – vedasi <https://epigrafinascoste.blogspot.com/2017/07/pizzoli-caduti-in-tutte-le-guerre.html>).



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA
COMITATO PROVINCIALE DI ROMA
Sezione "M. Giglio" - Appartenenti Polizia di Stato

Il Comune di Pizzoli ha confermato l'identità del loro concittadino. Si era trasferito a Roma nel 1936, e poi a Bergamo, comune dal quale arriva la dichiarazione di morte lì avvenuta il 26/04/1945. Nella documentazione pervenuta non vi sono indicazioni sull'appartenenza alla P.S. o alla causa di morte. (all. 3)

Anche il foglio matricolare, conservato presso l'Archivio di Stato di Chieti, riporta informazioni essenziali per poter con certezza affermare che la Guardia di P.S. DI STEFANO Mario è proprio il partigiano caduto riconosciuto dalla Commissione Lombardia: già soldato del Genio, viene ammesso a frequentare nel gennaio 1941 il corso Allievi Agenti di P.S. presso la Regia Scuola di Polizia di Roma, e nominato Guardia di Pubblica Sicurezza nel maggio 1941. Anche nel Foglio Matricolare vi è l'annotazione della data e del luogo di morte (26/04/1945 a Bergamo). (all. 4)

Il suo nome (con indicazione del patronimico) è stato infine rinvenuto nell' "Elenco degli agenti di P.S. deceduti sino al 31 agosto 1945", pubblicato a pagina 362 del "Bollettino ufficiale del Corpo delle Guardie di P.S." anno 1945, nel quale è indicata Bergamo quale luogo di decesso. (all. 5)

Dall'Archivio di Stato di Bergamo abbiamo ricevuto la Scheda nr. 2469, redatta dal Ministero per l'Assistenza Post Bellica – Ufficio Patrioti di Bergamo, intestata a DI STEFANO Mario, nella quale si conferma l'appartenenza alla Brigata Zelasco sin dal settembre 1944, ed offre, come causa di morte *"fatto d'arme con formazioni nazi-fasciste"*, come già indicato nel sito "Combattenti Bergamaschi" (all. 6)

Dal certificato di morte redatto dal Comune di Bergamo e trascritto dal Comune di Pizzoli viene indicato, come luogo di morte, Via San Giovanni. A tal proposito, una ricerca condotta sul Web, ha fatto rinvenire in articolo del 2018 dell'edizione online del giornale "Prima Bergamo", dal titolo "Quelle fucilazioni dopo il 25 aprile che Bergamo ha dimenticato", (<https://primabergamo.it/cronaca/quelle-fucilazioni-25-aprile-dimenticate/>) questa descrizione della morte di DI STEFANO : *"Un altro fu ucciso in via San Giovanni, all'incrocio con via Pignolo, pedalava sulla sua bicicletta, un camion di nazifascisti passava sparando alla cieca; lui, Mario Di Stefano, di venticinque anni, venne colpito dalle pallottole. Il camion se ne andò, la gente della via soccorse il giovane, lo portarono in un portone, poi lo accompagnarono in ospedale e lì morì, poco dopo."* Nell'articolo non è purtroppo indicata la fonte, anche se era plausibile che sia stata tratta dalla Cronaca cittadina di giornali locali dell'epoca. Effettivamente abbiamo ritrovato, (<https://www.bdl.servizirl.it/vufind/Record/BDL-OGGETTO-225999>) nell'edizione di domenica 29 aprile 1945 de "Il Giornale del Popolo", un articolo che lo riguarda e che così ne parla, con accenti di reale commozione e stima: *"LA MORTE DI UN VOLONTARIO : Quando la città stava per essere ormai libera per opera dei Patrioti, una raffica di mitra stroncava la giovane esistenza di Mario Di Stefano, attivissimo, intelligente e ardito volontario del C.L.N. di Bergamo. Il luttuoso incidente che è costato la vita all'amico prezioso, è avvenuto giovedì verso le ore 14 in una via cittadina, mentre egli, a bordo di un automezzo, cooperava con altri compagni alla liberazione. La salma, priva di documenti, è stata riconosciuta più tardi nella cella mortuaria del Cimitero, dai compagni del Comitato, impressionati dalla sua prolungata assenza. I Patrioti e i cittadini si inchinano riverenti a questo nuovo Martire la cui eroica figura sarà ricordata e venerata."* (all. 7).

La documentazione più importante è quella detenuta dall'Istituto Parri di Milano, nel Fondo Scalpelli. Nella busta 1, fascicolo 11, è conservata la relazione del Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria – Formazioni Militari Matteotti, nella quale sono riportate informazioni sull'attività delle varie Brigate bergamasche. Quelle che riguardano il "Gruppo di Bergamo Giovanni Zelasco" – comandato dal "Tenente Armando DI DOMIZIO" (nota 1) – citano il DI STEFANO come caduto nei combattimenti del 26 aprile. (all. 8)

Ma c'è di più: il Comandante delle Formazioni militari S.A.P. Matteotti – Piazza di Bergamo – Avv. Giovanni Messeroni redige, il 10 settembre 1945, una proposta di concessione di medaglia d'argento al valor militare alla memoria per Mario di Stefano *"decaduto Bergamo, in Via Verdi, (prosecuzione della Via San Giovanni*



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA
COMITATO PROVINCIALE DI ROMA
Sezione "M. Giglio" - Appartenenti Polizia di Stato

indicata nel certificato di morte, n.d.r.) il 26 aprile 1945 alle ore 16, in uno scontro con una colonna militare repubblicana fascista al comando del Capitano Rosmini". La motivazione suggerita per la concessione della onorificenza così recita: "Dal settembre 1944 all'insurrezione, sfidando gravi pericoli, ha raccolto e rifornito armi alle Formazioni di V.L. (Volontari Libertà, n.d.r.), ha partecipato al disarmo di formazioni repubblicane. Il 26 aprile 1945 ha affrontato e scaricato dal tetto di una automobile il suo mitra su di una colonna militare repubblicana, restando a sua volta vittima del piombo dei traditori" (all. 9). Purtroppo, non vi è traccia della concessione di tale medaglia.

Questa Sezione e l'ANPI Nazionale, nella persona del Presidente Gianfranco Pagliarulo, con il quale è stata condivisa la presente iniziativa, fanno proprie le parole dell'ignoto e commosso cronista de "Il Giornale del Popolo": è finalmente l'ora di ricordare degnamente la Guardia di P.S. Mario DI STEFANO, Partigiano Combattente Caduto, caduto purtroppo anche nel completo oblio, privato probabilmente di una meritata onorificenza, e nel mettere a disposizione dell'Ufficio Storico tutta la documentazione raccolta, riteniamo di proporre a Codesto Ufficio l'avvio di una istruttoria volta sia all'inserimento del nome nel Sacrario della Polizia di Stato, che ad eventuali intitolazioni di Uffici nel territorio della Questura di Bergamo (luogo di lavoro e di attività partigiana) o della Questura de L'Aquila (luogo di nascita), essendo a nostro parere emersa con chiarezza la sua abnegazione alla causa della Liberazione e della lotta al nazifascismo.

Si resta in attesa di un cortese riscontro e si porgono cordiali saluti.

Roma, 22 maggio 2026

Presidente Sez. A.N.P.I
M. Giglio - Appartenenti alla Polizia di Stato
Vittorio Berti

Nota 1: Questa Sezione ha individuato nel comandante della Zelasco il sottotenente della Polizia Ausiliaria DI DOMIZIO Amando, nato a Napoli il 13.06.1920; nel libro di memorie "Piero aspetta il sole" del partigiano Natale Mazzolà è citato più volte per l'ausilio fornito ai partigiani (con i quali si disse disposto a passare con tutto il suo reparto, circa 300 componenti: l'offerta fu rifiutata per l'impossibilità di provvedere al mantenimento di un numero così elevato di uomini). Viene citato anche il suo arresto da parte dei nazifascisti (non indicata la data). Il suo nome ricorre anche nella Relazione su Bergamo contenuta in ACS – Segreteria Capo Polizia RSI "Epurazione": Al Reparto appartengono altri 5 ufficiali. Di essi deve essere subito allontanato il sottotenente Di Domizio Armando, vittima di un errore e più che di un errore di una disavventura politica che lo ha compromesso e anche esautorato per la conseguente inchiesta subita ed il trattamento usatogli: alcuni suoi discorsi ed alcuni suoi intenti e propositi, riportati travisati, deformati ed alterati indussero le SS ad arrestarlo e trattenerlo in stato di arresto per un mese. Per questo è stato riferito al Ministero da tempo. È bene sottrarlo all'ambiente ormai infido e pericoloso per lui.". La relazione è datata 21.11.1944. Il DI DOMIZIO, sebbene presso l'Archivio di Stato di Bergamo, nel Fondo Ufficio Patrioti, sia conservata la scheda con l'indicazione della qualifica partigiana "Benemerito", non risulta, dalla scheda Ricompart consultabile dal sito "Partigiani d'Italia", aver ottenuto alcuna qualifica. Sempre presso l'Archivio di Stato di Bergamo risulta esistente un fascicolo a suo nome, nel quale sono presenti varie dichiarazioni riguardanti l'attività partigiana dello stesso e il racconto di ben due arresti da parte delle SS: il primo a settembre 1944, con carcerazione durata oltre un mese; il secondo senza una data specifica e con indicazione del fatto che era destinato alla deportazione ma riuscì a scappare e a riprendere la lotta partigiana fino alla insurrezione. In un'altra dichiarazione viene ricordato che "era in servizio presso la Questura Repubblicana".

Per eventuali contatti

Sezione ANPI "M. Giglio" Appartenenti Polizia di Stato - mail anpi.mauriziogiglio@gmail.com

Presidente Sezione ANPI "M. Giglio": Isp. Vittorio Berti – Tel. 347 0171610 – mail vittorio.berti@poliziadistato.it